

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Presidenza e Interno)

e
11^a (Igiene e sanità)

VENERDÌ 21 OTTOBRE 1966

*Presidenza del Presidente
della 1^a Commissione*
SCHIAVONE

Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche al regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 2008, e successive modificazioni, concernente l'ordinamento dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza della maternità e dell'infanzia (ONMI) » (1812), approvato dalla Camera dei deputati.

« Riforma dell'ordinamento dell'Opera nazionale maternità e infanzia » (349), d'iniziativa dei senatori Perrino ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Le Commissioni riunite proseguono il dibattito, tenendo come base del proprio esame — secondo la decisione adottata nella precedente seduta — il disegno di legge numero 1812.

Il senatore Perrino si pronuncia in senso favorevole al provvedimento, riservandosi di presentare in Assemblea alcuni emendamenti ed un ordine del giorno per impegnare il Governo a risolvere con la massima sollecitudine, in via definitiva, il problema dell'assistenza alla maternità ed all'infanzia.

La senatrice Angiola Minella Molinari, premesso che la critica di fondo al disegno di legge governativo sarà sviluppata costruttivamente dai senatori comunisti in Assemblea, e riaffermata la necessità di affrontare e risolvere quanto prima il problema della riforma generale dell'ONMI, illustra gli emendamenti da lei presentati agli articoli 1, 2 e 3, precisando che essi tendono a rendere più incisivo l'impegno — già assunto, del resto, dal Governo — di una definitiva sistemazione del settore: in particolare, per quanto concerne le rappresentanze sindacali che ella propone di inserire nei Comitati provinciali e comunali dell'ONMI, la senatrice Minella afferma che esse conferiranno grande dinamismo ai Comitati stessi. Da ultimo l'oratrice propone un articolo 3-bis, nel quale si prescrive che il Consiglio centrale dell'ONMI ripartisca i fondi a disposizione sulla base dei programmi di attività in precedenza elaborati dai Comitati provinciali, tenendo conto degli indici provinciali di mortalità infantile e di occupazione femminile. La norma proposta intende eliminare l'inconveniente dell'eccessiva discrezionalità di cui attualmente il Consiglio dell'ONMI gode nella ripartizione suddetta.

Alla precedente oratrice replica ampiamente il senatore Bisori, sostenendo che gli emendamenti da lei proposti non possono essere accolti per una serie di motivi, sia di tecnica legislativa, sia di retta interpretazione della norma costituzionale, sia, infine, di opportunità amministrativa.

I senatori Di Grazia e Caroli si associano al senatore Bisori.

Prende successivamente la parola il senatore Simone Gatto, rilevando che il disegno di legge n. 1812 rappresenta una premessa interlocutoria alla grande riforma dello

ONMI, che deve procedere parallelamente alla riforma sanitaria generale: a suo avviso, il Governo può essere impegnato alle necessarie riforme, nel settore di cui trattasi, attraverso affidamenti che il Ministro della sanità può dare all'Assemblea, e senza che il disegno di legge in esame venga modificato.

Replica quindi il relatore, senatrice Giuliana Nenni, sostenendo l'esigenza premiente di non ritardare l'iter del disegno di legge, atteso vivamente ed impostato secondo principi largamente democratici: prega pertanto i presentatori di emendamenti di non insistere nel sostenerli e di trasfonderne invece il contenuto di un ordine del giorno, da sottoporre al voto dell'Assemblea.

Successivamente il ministro Mariotti, in un ampio intervento, replica alla senatrice Minella Molinari, esponendò i motivi di fatto e di diritto che a suo giudizio consigliano la sollecita approvazione del disegno di legge senza alcuna modificazione: anch'egli prega pertanto la senatrice Minella di ritirare gli emendamenti presentati, assumendo personalmente l'impegno di seguire, con particolare attenzione e col fermo intendimento di pervenire ad una soluzione definitiva, il problema dell'assistenza alla maternità ed all'infanzia.

Infine, dopo che gli emendamenti presentati agli articoli 1, 2 e 3 dai senatori Angiola Minella Molinari, Aimoni, Bitossi, Casse, Fabiani, Orlandi e Simonucci sono stati respinti, e dopo che il senatore Zampieri si è riservato di esporre in Assemblea alcuni rilievi sull'articolo 1, le Commissioni riunite autorizzano la senatrice Giuliana Nenni a presentare la relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1812, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12.

FINANZE E TESORO (5^a)

VENERDÌ 21 OTTOBRE 1966

Presidenza del Presidente
BERTONE

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio Caron, per le finanze Vittorino Colombo e per il tesoro Agrimi.

La seduta ha inizio alle ore 9,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche al testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 (1744), approvato dalla Camera dei deputati.**
(Discussione ed approvazione).

Riferisce ampiamente il senatore Trabucchi. Egli afferma che il disegno di legge risponde sia alla finalità di accelerare il lavoro dell'amministrazione fiscale sia a finalità di carattere anticongiunturale, in quanto, avvicinando il momento dell'accertamento fiscale a quello della produzione del reddito, attenua la sfasatura esistente attualmente tra il gettito fiscale e l'andamento della situazione economica. Dopo alcune osservazioni particolari sulla norma transitoria contenuta nel secondo comma dell'articolo 1 e sugli articoli 2 e 3, il relatore conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Gigliotti, premesso che sarebbe opportuno giungere alla unificazione di tutti i termini riguardanti la procedura per la riscossione delle imposte dirette, esprime, a nome dei senatori comunisti, parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, pur con qualche riserva sugli articoli 2 e 3.

Sull'articolo 2 svolge alcune osservazioni anche il senatore Fortunati.

Il senatore Lo Giudice, dichiarandosi favorevole al provvedimento, solleva alcune eccezioni sull'articolo 3, che modifica l'aggio a favore dell'esattore, nel caso d'imposte dovute da contribuenti falliti, in una misura che gli appare eccessivamente favorevole per gli esattori.

A tale considerazione si associa il senatore Artom, mentre il relatore esprime l'avviso che nella determinazione della misura dell'aggio il Governo si sia attenuto ad una visione generale in merito all'incidenza degli aggi medesimi nelle diverse parti del territorio nazionale.

Il sottosegretario Vittorino Colombo si associa a tutte le considerazioni del relatore, chiedendo alla Commissione di approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Dopo un breve intervento del senatore Artom, il disegno di legge è approvato senza modificazioni.

IN SEDE REFERENTE

« **Attribuzioni e ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e istituzione del Comitato dei ministri per la programmazione economica** » (1758), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Prima che venga proseguito l'esame degli articoli, il senatore Artom chiede ai rappresentanti dei Gruppi di maggioranza se vi sia stato un accordo per evitare che il Senato introduca qualsiasi modificazione al testo approvato dalla Camera dei deputati, accordo che impedirebbe al Senato stesso di svolgere un suo preciso compito costituzionale. A tale quesito rispondono negativamente sia il Presidente sia il senatore Trabucchi.

La Commissione affronta quindi l'esame dell'articolo 8.

Il relatore, senatore Lo Giudice, dichiara di ritenere che la norma in esso prevista sia lacunosa, in quanto non stabilisce alcun criterio per la sostituzione del Ministro del bilancio, in caso di assenza, nella presidenza della Commissione consultiva interministeriale per la programmazione economica. A giudizio del relatore, sarebbe necessario precisare che in una simile ipotesi tale presidenza spetta al Sottosegretario di Stato per il bilancio; l'oratore propone che questo principio venga affermato in un ordine del giorno della Commissione, accettato dal Governo.

Il senatore Bonacina osserva che il problema sollevato dal senatore Lo Giudice può essere risolto attraverso i normali poteri di delega del Ministro del bilancio, senza che occorra una esplicita affermazione in proposito. A tale tesi aderiscono i senatori Angelo De Luca e Salari, mentre i senatori Trabucchi ed Artom si pronunciano in senso contrario. Quest'ultimo osserva che la sostituzione del Ministro in caso di assenza è espressamente prevista dal successivo articolo 9 per quanto concerne la Commissione consultiva interregionale per la programmazione; il senatore Artom aggiunge di non ritenere sufficiente che la questione venga risolta attraverso un ordine del giorno.

Il senatore Fortunati solleva quindi la questione dei compiti della Commissione consultiva interministeriale per la programmazione economica, chiedendo se questi siano connessi soltanto con la fase di attuazione del programma ovvero anche con la elaborazione di esso.

Ai vari oratori intervenuti replica quindi il sottosegretario Caron. Egli dichiara di ritenere che la funzione di presiedere la Commissione interministeriale possa essere delegata dal Ministro al Sottosegretario di Stato, anche senza alcuna norma espressa. Al senatore Fortunati il rappresentante del Governo fa osservare che, praticamente, la Commissione consultiva svolge, a livello burocratico, compiti analoghi a quelli del CIPE.

Il relatore Lo Giudice dichiara di non insistere di fronte all'assicurazione del Sottosegretario, mentre il senatore Artom, pur astenendosi dal presentare formalmente un emendamento, afferma che la questione della delega non è affatto chiarita e che, pertanto, in caso di assenza del Ministro, la Commissione interministeriale potrebbe essere presieduta anche da un funzionario. La Commissione approva quindi l'articolo 8, col voto contrario del senatore Artom.

Sull'articolo 9, il senatore Pirastu manifesta profonde perplessità circa la struttura ed il funzionamento della Commissione interregionale.

A tali considerazioni si associa il senatore Artom, osservando che detta Commissione non avrà rilievo politico ma sarà composta quasi esclusivamente di funzionari.

Dopo che il sottosegretario Caron ha ricordato che alla Camera si registrò l'unanimità dei consensi per inserire nel testo l'attuale articolo 9, il senatore Trabucchi esprime radicali critiche all'articolo stesso, in quanto ritiene che alla programmazione dovranno essere associati anche gli enti locali minori; dichiara quindi che si asterrà dalla votazione.

Il relatore Lo Giudice chiede se nella relazione egli debba far cenno alle perplessità manifestate praticamente da tutti i settori politici circa la possibilità, derivante dall'attuale formulazione dell'articolo 9, di una svalutazione preventiva della Commissione interregionale.

Il senatore Fortunati suggerisce che nella relazione si affermi l'opportunità che siano chiamati a far parte della Commissione interregionale soprattutto rappresentanti delle amministrazioni regionali a livello politico.

Tale suggerimento è accolto dalla Commissione, che approva poi l'articolo 9.

Sull'articolo 10 il relatore Lo Giudice fa un'ampia illustrazione, sollevando in particolare due questioni. La prima riguarda la facoltà del Segretario della programmazione di impartire direttive tecniche all'ISPE. L'oratore ritiene che tale facoltà debba essere considerata del tutto anomala, in quanto il Segretario della programmazione non è un organo che abbia rilevanza esterna al Ministero e, d'altronde, appare incongruo che un istituto scientifico come l'ISPE possa ricevere direttive tecniche, essendo, fra l'altro, presieduto dallo stesso Ministro del bilancio.

Il relatore si sofferma quindi sulla possibilità, prevista implicitamente dal disegno di legge, di una improvvisa revoca del Segretario della programmazione, il quale manca di ogni stabilità nella sua funzione. Il senatore La Giudice conclude il suo intervento precisando di ritenere preminente la prima delle questioni da lui sollevate.

Il senatore Trabucchi svolge successivamente numerose critiche all'articolo in esame, soffermandosi particolarmente sul sistema di nomina e sul trattamento economico del Segretario della programmazione, e chiede al rappresentante del Governo di predisporre, per la prossima seduta, un testo dell'articolo che possa essere accettato dalla Commissione.

Il senatore Salerni fa quindi presente che la necessità di un costante accordo politico tra Ministro del bilancio e Segretario della programmazione impone di prevedere la possibilità di revoca *ad nutum* (sia pur con tutte le garanzie) per il Segretario medesimo.

Il senatore Artom manifesta la sua preoccupazione per la revocabilità del Segretario della programmazione, che denota come lo incarico stesso sia puramente politico, mentre invece dovrebbe avere, a suo avviso, carattere spiccatamente tecnico. La cosa gli appare tanto più grave in quanto l'incertezza dello stato giuridico ed economico del funzionario di cui trattasi potrà costituire una remora all'accettazione dell'incarico da par-

te di personalità di elevati meriti scientifici e tecnici.

Per quanto riguarda la facoltà del Segretario della programmazione di impartire direttive tecniche all'ISPE, il senatore Artom osserva che le rilevazioni ordinate in tal modo possono comportare spese non comprese tra quelle strutturali dell'Istituto, e quindi fuori dell'impostazione normale del bilancio; l'ISPE potrà eseguire tali incarichi nel modo consentitogli dalla sua autonomia, con libertà di scelta circa i mezzi e gli strumenti, per cui potrebbero determinarsi spese incontrollate.

Il senatore Bonacina ricorda anzitutto le dichiarazioni fatte nel corso della discussione generale, quando egli fece presente che il testo in esame era il frutto di un compromesso raggiunto dai partiti della maggioranza e prospettò le gravi conseguenze che si sarebbero potute verificare per l'*iter* del disegno di legge se da parte di senatori dei Gruppi di maggioranza fossero state presentate proposte di modificazioni sostanziali.

Ciò premesso, l'oratore replica ad alcune osservazioni formulate sull'articolo in esame. Circa l'asserito carattere di organo non esterno del Segretario della programmazione, da cui conseguirebbe l'impossibilità, per questi, di impartire direttive tecniche ad un organo esterno quale è l'ISPE, l'oratore fa notare che la legge è sovrana nel determinare le funzioni devolute ad un organo della pubblica Amministrazione. Quanto all'osservazione secondo cui l'ISPE, presieduto dal Ministro del bilancio, non potrebbe ricevere direttive dal Segretario della programmazione, funzionario dipendente dal suddetto Ministro, l'oratore fa presente che nel nostro ordinamento vi sono precedenti simili, ad esempio nell'ambito del Ministero della difesa. Rileva inoltre che l'articolo 10 va posto in relazione con l'articolo 19, il quale dispone che l'ISPE espleta i compiti che gli sono demandati secondo le direttive del Ministro del bilancio e della programmazione economica: il Ministro ha quindi la direzione politica dell'attività dell'Istituto; sul piano tecnico, il Segretario della programmazione, a sua volta subordinato alle direttive politiche del Ministro, può impartire logicamente direttive all'Istituto di cui trattasi.

Circa la possibilità della revoca, essa trova, secondo l'oratore, il logico fondamento

nell'alternanza che si può verificare negli indirizzi politici. Inoltre, nella progettata riforma della pubblica amministrazione, ci si orienta — al fine di impedire il burocratismo dei dirigenti — nel senso di rendere la carica di direttore generale condizionata alla permanenza dei requisiti richiesti per la designazione, ai fini del mantenimento in carica dei funzionari di tale grado.

Anche per quanto concerne l'indennità di carica, l'oratore non condivide le osservazioni critiche che sono state formulate; conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione dell'articolo nel testo attuale.

Il Presidente manifesta alcune perplessità sull'articolo 10 in relazione al disposto dell'articolo 19, facendo presente la difficoltà di conciliare l'autonomia e la personalità giuridica dell'ISPE, nonché l'alta dignità dell'Istituto (di cui presumibilmente faranno parte personalità insigni per meriti scientifici e tecnici, e che dovrebbe poter organizzare la propria attività in modo coerente ed efficiente) con la facoltà riconosciuta al Segretario della programmazione di impartire all'Istituto le direttive tecniche di cui al primo comma dell'articolo 10. Egli chiede al Sottosegretario di Stato di considerare se non sia il caso che le osservazioni fatte sull'articolo 10 siano esaminate in sede governativa.

A sua volta, il sottosegretario Caron — con riferimento, in particolare, all'intervento del senatore Trabucchi — prega coloro che intendessero proporre emendamenti di formularli. Ove invece non fossero presentati emendamenti, egli è pronto a dare senz'altro tutte le spiegazioni e i chiarimenti che la Commissione desideri.

Il senatore Bonacina chiede ai rappresentanti degli altri Gruppi della maggioranza di precisare se intendano presentare emendamenti, affinché il suo Gruppo possa regolarsi in conseguenza.

Il senatore Trabucchi, con riferimento alla richiesta del sottosegretario Caron, precisa che egli, nel suo precedente intervento, si era riferito ad eventuali emendamenti concordati col Governo e non imposti al medesimo. Comunque si riserva di formulare proposte, da sottoporre all'inizio della settimana prossima al sottosegretario Caron.

Dopo successivi, brevi interventi del Presidente, dei senatori Gigliotti e Bertoli, del

relatore Lo Giudice e del sottosegretario Caron — che fa nuovamente presente l'urgenza del disegno di legge, raccomandando alla Commissione di proseguire il dibattito nella prossima settimana — il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

VENERDÌ 21 OTTOBRE 1966

*Presidenza del Presidente
DELLE FAVE*

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

Su relazione del presidente Delle Fave, la Commissione all'unanimità si esprime favorevolmente sul parere, richiesto dal Ministro delle poste e telecomunicazioni in base all'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, numero 428, sulla modifica all'articolo 17 dello statuto sociale della RAI, in base alla quale il Comitato direttivo della RAI stessa è composto da sei a nove membri scelti fra i consiglieri, invece che da quattro a sette come precedentemente stabilito.

La Commissione, inoltre, ascolta una relazione del deputato Piccoli, presidente del Comitato istruttorio nominato dalla Commissione stessa nella seduta del 29 settembre scorso, nella quale si avanzano proposte relative alla nuova organizzazione e regolamentazione delle trasmissioni di *Tribuna Politica* per l'anno 1967.

Dopo avere ringraziato il Comitato per il lavoro svolto, il Presidente propone che la relazione del deputato Piccoli sia posta all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione, affinché tutti i componenti siano in grado di esprimere il proprio parere sulle proposte avanzate.

Dopo brevi interventi dei senatori Ferretti e Angelilli e del deputato Lajolo, la Commissione accetta la proposta del Presidente, che rinvia quindi il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 10,30.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,30*